



**ISDE Sardegna: NO alla realizzazione di impianti a bioenergie in Sardegna e NO ad incentivi pubblici per la combustione di biomasse. SI' a una reale economia circolare.**

In questo tempo complesso e drammatico di emergenza sanitaria da Covid 19, mentre in Sardegna chi governa deve rispondere in termini di capacità di analisi, competenza, adeguatezza ed efficienza del sistema sanitario Regionale e pone “un bavaglio” al personale sanitario, impedendo la comunicazione accentrandola a se sui problemi della stessa emergenza, trova il tempo di dare il via libera alla realizzazione di impianti a bioenergie, ancora una scelta in contrasto con la tutela di ambiente e salute.

È notizia recente che, con l’approvazione da parte degli assessori all’Industria e all’Ambiente, è stato dato il **via libera dalla Regione alla realizzazione di impianti a bioenergie** in Sardegna (Deliberazione N.21/19 del 21/04/2020 in riferimento a Piano Energetico Ambientale Regionale - PEARS 2015-2030, approvato con deliberazione n. 45/40 del 2 agosto 2016). La **prima osservazione** è che la **Sardegna**, già fortemente condizionata da modelli di struttura industriale inefficienti, basati quasi totalmente sulla combustione da fonti fossili, condizionata inoltre dall’alto spreco di energia e dall’elevata produzione di rifiuti, dà un significativo contributo, ormai da decenni, al riscaldamento globale con tale “via libera” potrà così implementarlo. In tale contesto, così come il **progetto di metanizzazione** quale sistema di transizione verso una migliore efficienza energetica a minor costo, anche un **programma di utilizzo delle bioenergie disponibili, realizzato e gestito in base alle misure previste dal Piano energetico ambientale regionale**, solleva ancora una volta **criticità ambientali, socioeconomiche e sanitarie**. Tale programma continua a dimostrare che le analisi e le scelte programmatiche e progettuali dei **decisori politici Sardi** non sono sostenute da opportune conoscenze sul piano tecnico e scientifico-sanitario in generale e, in particolare, a carico della propria Regione, dove peraltro i **“costi esterni”**, cioè i dati sanitari relativi alle malattie e ai decessi legati alle emissioni inquinanti con ricaduta locale, pur essendo richiesti dalla programmazione Europea, non vengono mai calcolati. La **seconda osservazione** è che gli ultimi report dell’ **IPCC** (Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico dell’ONU) hanno ribadito l’urgenza di contenere il

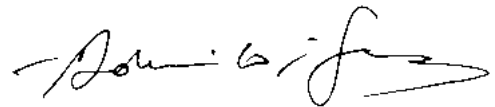
riscaldamento globale entro 1.5°C e che il tempo a disposizione è molto limitato (circa 30 anni) e che le soluzioni devono essere rapide e inedite. Mentre le modificazioni in corso stanno trovando in generale l'Italia gravemente impreparata in termini di resilienza e inefficacia nell'applicazione di misure di prevenzione e, la **Sardegna**, non solo è impreparata ma è sempre protesa, di contro, a sostenere progetti, come nuove centrali a carbone, centrali a biomasse, all'ampliamento del bacino dei "fanghi rossi" a Portovesme, all'utilizzo anacronistico e impattante del carbone per il rilancio di Eurallumina, alla realizzazione dell'inceneritore a Tossilo o, in ultimo, al progetto di metanizzazione della Sardegna, tutte espressioni del concetto di economia lineare, che hanno e avranno pesanti ricadute negative sul piano della salute collettiva. I danni sanitari ed economici sono crescenti e interessano la nostra Regione e soprattutto le aree geografiche a forte impatto ambientale e così le persone più vulnerabili (un Sardo su tre vive in un luogo inquinato e sono 405.000 gli abitanti residenti nei due SIN). Nella **deliberazione del 21 Aprile 2020** gli Assessori riferiscono come *"la proposta elaborata, rispetto alle previsioni iniziali, contenga indicazioni non solo per gli impianti a biomassa ma in generale per tutte le bioenergie, compresi il biogas e i bioliquidi, e che contenga tutti gli elementi previsti dal PEARS e dal Parere Motivato"*. **La produzione di cosiddette "bioenergie" (da combustione di biogas, biocarburanti, biomasse, rifiuti)** che in conseguenza delle politiche incentivanti ha subito una chiara accelerazione in Italia, oltre alle emissioni di CO<sub>2</sub>, sono responsabili di tutte le altre emissioni inquinanti tradizionalmente derivanti dai **processi di combustione** quali ossido di carbonio, polveri totali sospese e ossidi di azoto e di inquinanti meno convenzionali, a cui bisogna porre attenzione, che si producono con la combustione di biomasse, polveri sottili, formaldeide, benzene, idrocarburi policiclici aromatici, diossine. E, nonostante le segnalazioni che ci vengono dalla letteratura scientifica spesso non si trova traccia, nelle autorizzazioni di centrali a biomasse, di limiti a specifici e pericolosi inquinanti certamente emessi dalla combustione delle biomasse quali benzene, formaldeide e butadiene. E' inevitabile un aggravio del degrado ambientale e le possibili conseguenze sanitarie possono essere rilevanti a carico degli esposti, quindi non solo odori nauseabondi per chi vive vicino agli impianti e alle centrali, ma un vero e proprio inquinamento da sostanze tossiche che spesso superano i limiti di accettabilità, che poi si vanno a sommare a tutti gli inquinanti che giornalmente vengono immessi nell'ambiente. La **terza osservazione** è che **l'utilizzo inappropriato delle biomasse** rappresenta uno degli esempi più eclatanti di insostenibilità, favorito dall'attuale **regime di incentivazione dell'energia da biomasse** che risulta spingere il mercato verso una corsa alla realizzazione di impianti (anche di grossa taglia) assolutamente insostenibili sotto il profilo ambientale e pericolosi per la salute così come lo sono le centrali a biogas e gli impianti di biodigestione anaerobica, erroneamente ritenuti da fonti rinnovabili e che vengono costantemente

proposti su tutto il territorio nazionale. Gli incentivi pubblici devono essere esclusivamente riservati a solare termico, fotovoltaico e minieolico, escludendo quindi tutte le cosiddette **“Bioenergie” (biomasse solide, liquide e gassose)** che comportano inaccettabili emissioni inquinanti e conseguenti ricadute negative sulla salute. Già **ISDE Italia ha chiesto che venga abolito il D.Min 6.7.2017** “Nuovi incentivi alle rinnovabili” che permette di bruciare negli impianti a biomasse anche “pneumatici fuori uso, pitture e vernici di scarto, rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente, plastiche e gomme, scarti e ritagli di cuoio conciati contenenti cromo”. Si consideri inoltre che numerosi studi hanno dimostrato **l'inefficienza energetica e l'alto impatto ambientale del vettore biomassa** (in particolare le centrali, hanno una bassissima resa energetica, attorno al 25%), da ciò l'utilizzo a fini energetici delle biomasse, insostenibile dal punto di vista economico, spiega la necessità d'ingenti sussidi pubblici. Insomma **senza incentivi nessuno produrrebbe bioenergie perché ci rimetterebbe!** Si segnala, inoltre, che ci sono ampie evidenze che la criminalità organizzata è da sempre nel business della fornitura delle biomasse, attraverso tagli boschivi illegali e incendi dolosi per sfruttare successivamente i tagli determinati dalla necessità di bonificare le aree percorse da incendi. **ISDE, come già nel 2018 a livello nazionale, ribadisce pertanto l'urgente necessità di eliminare qualunque forma di incentivo all'utilizzo delle combustioni di biomasse per fini energetici e/o industriali.** Tali pratiche dovrebbero al contrario essere penalizzate attraverso meccanismi di imposizione fiscale, se si volessero seguire le indicazioni dell'UE per il perseguimento di una reale economia circolare. Dovrebbero essere privilegiate e incentivate strategie per un recupero totale della materia, per la produzione di energia da vere fonti rinnovabili (solare, eolico, onde e maree) e per la salvaguardia della fertilità e salubrità del suolo e degli alimenti attraverso il compostaggio aerobico. Far crescere le foreste e destinare suolo a colture alimentari e non energetiche, privilegiando tecniche agronomiche che aumentino l'humus ed il sequestro di carbonio organico, rappresentano una strategia molto più vantaggiosa dal punto di vista economico, ambientale e sanitario e per contrastare il riscaldamento globale. L'eliminazione dei contributi statali per le fonti energetiche non realmente rinnovabili e classificate scorrettamente come “assimilate” deve essere impegno primario di tutte le forze politiche e ci auguriamo anche nell'agenda dei decisori politici della Sardegna. **La quarta osservazione è che sono elevatissimi i costi umani ed economici generati dall'inquinamento delle matrici ambientali secondari ai processi di combustione.** Abbiamo diritto a misure finalizzate ad incrementare il livello di benessere e la resilienza e a forme di sviluppo sostenibile. Tutto questo non può essere realizzato distruggendo per il profitto di pochi ciò che può rappresentare una risorsa positiva per tutti. **ISDE come punto di raccordo tra le popolazioni e le istituzioni chiede pertanto ai decisori politici di riflettere e rivedere le scelte della realizzazione di impianti a bioenergie che intendono adottare in**

ragione di problematiche sanitarie già correlate alle attuali criticità ambientali in Sardegna e molto probabilmente sconosciute a gran parte della classe dirigente . ISDE ritiene che con queste logiche non vi è la volontà di far diminuire la "produzione" di malati e che sia urgente **limitare il livello di rischio sanitario dei Sardi** ricorrendo a scelte sostenibili basate sulla prevenzione primaria . La classe politica dovrebbe essere interessata a riconoscere la **centralità del binomio ambiente-salute** e ad affrontare e risolvere i problemi ponendosi domande corrette finalizzate a risposte scientifiche e tecnologiche corrette, oltre che economiche e di mercato ma tese a minimizzare gli impatti ambientali, sociali e sanitari per evitare di accrescere i benefici di pochi a discapito della collettività. Vorremmo, in conclusione, venissero predilette le strategie di prevenzione per riaffermare che **la salute è una priorità nell'ambito delle scelte politiche** e che **il criterio di scelta è la qualità della vita e non l'interesse economico.**

**Sassari, 26/04/2020**

**Per ISDE Sardegna  
Il Presidente Domenico Scanu**

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Domenico Scanu', with a long horizontal stroke extending to the right.